

Francesco Commento all'Udienza del mercoledì

Beato José Gregorio: "Ministero di cura"

Udienza generale di Papa Francesco
di mercoledì 13 settembre 2023

Nel corso della Catechesi tenuta nell'Udienza Generale del 13 settembre, Papa Francesco ci presenta la figura di un laico venezuelano, il Beato José Gregorio Hernandez Cisneros (1864-1919).

La figura di José Gregorio, beatificato da Papa Francesco il 30 aprile 2021, viene presentata ufficialmente nel sito del Dicastero delle Cause dei Santi.

Nel videomessaggio del 30 aprile il Santo Padre sottolinea come la beatificazione di José Gregorio avvenga in una celebrazione "pandemica", ossia una celebrazione senza nulla, per il dolore della pandemia. Nel sito dello stesso Dicastero si trova un'intervista al Prefetto, il Cardinal Semeraro che, in risposta ad una domanda in cui gli si presenta l'allontanamento da Dio da parte di una discreta porzione della società mondiale,

afferma che "...Nel progressivo allontanamento da Dio, la pandemia e le sofferenze personali mettono a dura prova la fiducia di molti. Ecco; ho fiducia che il mio lavoro e questo nostro compito ossia essere un raggio di speranza per la Chiesa e per il mondo intero".

In questi nostri giorni, contrassegnati da tante difficoltà materiali e spirituali, ci viene offerto un "raggio di speranza", un a motivazione in più per "avere fiducia".

Ci risuoni nella mente e nel cuore il versetto del Salmo 26: "Spera nel Signore, sii forte, si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore".

La figura di questo beato ci richiama la Prima Lettera ai Tessalonicesi, nel passo in cui San Paolo Dice: "Siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi".

Osserviamo come Dio orienti la nostra esistenza, anche attraverso fatti che ci appaiono dolorosi e, talvolta, difficilmente comprensibili.

La salute cagionevole non consentì infatti a José Gregorio di intraprendere la vita religiosa a cui anelava, ma la volontà di Dio si realizzò nella sua esistenza di secolare, come medico posto al servizio di tutti, specialmente dei più poveri, con dedizione totale, gratuità e amore. Il Beato comprese che

il Signore lo chiamava a servirlo come medico, in un "ministero di cura", di attenzione alla salute e all'anima della singola persona. Già un passo del libro della Sapienza ci propone il pressante interrogativo: "Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore?". Il Signore ha indicato a José Gregorio il sentiero da percorrere.

La sua esistenza portò la Luce dell'Amore di Dio tra i poveri e i sofferenti dispersi nel mondo, nella vita di ogni giorno, apparentemente banale, spesso povera, dove più forte che mai è l'anelito a quell' "Acqua Viva" di cui tanti sono assetati.

Papa Francesco ci descrive il beato José Gregorio come un una persona dal carattere lieto, mosso da un fuoco interiore. La sua forza era la preghiera, l'"intimità con Dio". Lo zelo per il suo servizio di medico portò Papa Francesco a dire che José Gregorio "accolse la medicina come un sacerdozio: il sacerdozio del dolore umano". Il Papa coglie l'occasione per pregare per il Venezuela, paese del Beato José Gregorio, paese martoriato da una crisi gravissima...

Ci uniamo alla Sua preghiera anche per questo, oltre alle altre Sue intenzioni, restando sempre disponibili ai disegni di Dio su di noi.

Chiara Fabro



ONU Dibattito sull'aborto

La Santa Sede all'ONU

L'Arcivescovo Ettore Balestrero ricorda che quello all'aborto non è un diritto umano solo perché una maggioranza di Stati lo afferma.

Durante il dibattito, tenutosi alla cinquantaquattresima sessione del Consiglio per i diritti umani a Ginevra, l'Arcivescovo Ettore Balestrero, il nuovo osservatore permanente della Santa Sede presso l'Ufficio delle Nazioni Unite e le Istituzioni Specializzate, ha sottolineato l'importanza di radicare i diritti umani nella dignità inalienabile della persona umana. Ha affermato che i diritti umani non sono un privilegio concesso dalla comunità internazionale, ma rappresentano valori oggettivi, essenziali per lo sviluppo dell'individuo. Ha anche sottolineato che i cosiddetti "nuovi diritti" non dovrebbero acquisire legitti-

mità solo perché una maggioranza di individui o di Stati li afferma.

Ha citato il caso dell'aborto come un esempio di come questa concezione errata dei diritti possa portare a gravi conseguenze, con milioni di vite umane innocenti, interrotte ogni anno, con il pretesto di un presunto "diritto all'aborto".

L'Arcivescovo ha inoltre rilevato che, nonostante siano passati settantacinque anni dall'adozione della Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo, molte persone nel mondo continuano a soffrire a causa di conflitti, discriminazioni e pregiudizi. Ha denunciato la mancanza di uno "spirito di

fraternità" e ha evidenziato come i deboli e i poveri vengano troppo spesso emarginati e considerati senza valore.

Infine, mons. Balestrero ha ribadito l'importanza di adottare un'opzione preferenziale proprio per i poveri e gli emarginati, sostenendo i loro diritti universali e promuovendo la dignità di ogni essere umano. Ha

richiamato un passo dell'enciclica *Fratelli tutti* di Papa Francesco che invita a insegnare e a vivere il valore del rispetto per gli altri e la priorità della dignità umana, rispetto alle differenze, alle opinioni e persino ai peccati.

Antonella Baldo



Immagine di Vatican News